

Vanitas

From One to Six

Il Cigno Canoro

VANITAS

From One to Six

Poema

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Il Cigno Canoro
Tutti i diritti riservati

Canto 1°

Alla farfalla l'ali sfiorar
sfibrando morir
ché facil peccato.
D'Angelo o anima ciò che
coniar non posso,
di Patria sua non goder non può
prodigo figliolo.
Perduto Amor ch'in sprofondo giace,
d'offuscato splendor d'empia Luna,
inclemente una di molte triste Notte.
Oberato il volto mio truccando,
p'essa festa e grassa non è più,
di ricordi Grazie che deprecano,
scappa Gioia trascurami e và.
Agrodolce profumo addosso ancor sentir,
secoli stantìo par e resistente,
su di me credulo come fatal impronta,
ch'in arie alzarsi con moto svanisce,
commiatandosi tutto l'amante provi...
Di focose effusioni ebrio forse.
E sperso polline s'ovunque impregna,
giallastro oddio viaggiante stette,
estivo germe cui rinvii starnuta.
Di lunar Luce quivi siffatto,
non nulla dunque fra io errando,
tanto ohimè tantissimo a finir,
presto neanch'io so per quanto.
Un tocco ch'Amor stesso sorprende,
preso come fondotinta impallidendo,
a bruttezze offensivo ignavo in Cor,
ch'in gol cantor canti smorza,
presentimenti cui le basi s'affatican,
ahi ciarlar magari non solo...

Di ciò prospetto rossetto quasi sbafa.
Di mai morto Amor l'individua cerco,
del castel questo nel fitto Buio,
effimera Notte all'infinito ripetuta.
Opaco lume candelabro ingaggia,
qual ignea Speranza acceso seppur,
da candel donato senonché calor,
ma dissolte l'altre ne riman una.
Longevi ricordi a poco sforzan,
s'i fuochi pertanto consumino,
fatta ce l'hai rifuggente rogo,
sozzo imbrattato dianzi lo specchio,
da non riflettersi a scura patina,
quel ch'obliaron di me solvendo,
che raramente par e vago,
e pupilla colei truce sfuggita...
Del silente campanil altezze svetta.
Elevato prestigio oh i Cieli squarcia,
d'aite ore a fede annunziar,
ed or stinto le trifore attraverso.
L'esistenze comprese schh si dirocca,
di baldo acciacco i toni mirandolo,
ombra sembra rintocchi minacciando,
di Passion mi marco oh setoso neo.
Per trovarla dappertutto vagando vado,
per reciproco Amore il ridegustar,
di rarità squisite le parole sue,
in Vita pavoneggiar cauto genio,
provenienze mie da far dimenticare,
di carne ed ossa angelica alma,
cui del Mondo i Mali astrae gita,
che Sole uman reso i passi benedì,
modestia per Purezza lagrime s'asciugan...
Infiniti i termini Sentimenti più ancor.
In disuso scorta è la campana,
silenziosa d'inerte tremar,

dal campanil suo esta Storia dipenderà.
Ma che c'avvolge folta è l'oscurità,
da dentro cui emergerne dobbiam,
che di candela il lume soffoca,
strutta così mesta tal oscurità.
Se Sogni e nitidor realtà insinuan,
com'esaudito pro Sonno incanta,
e lesa nube si dappoi rimostra,
temibil scorta ch'a ricord'inneggia,
di sangue una bolla rossa quant'è...
P'innamorati duole scoppia e peggiora.
Livide le labbra sue convitto lor,
sul setato pallor Gioie sorridendo,
colei che gentil viso truccai nella bara.
Urgent'essenza poder legisla,
deferenze spremer querulo Cor,
ch'eternità Amor val doppio in due,
cara vitalità non molla sbriciolandosi.
Metafora resta Sogno verificar,
ch'avverato ancor no ciò sia,
d'obietate commozioni pari Speranza,
d'esse le sottospecie anche a pregar,
che accadde oh ci poco credo,
se gioventù cade in piedi lo fa...
Poiché ruvido con frescur s'indigna.
La mente come visual rispecchia,
su palpebra soffusa la matita,
spiata evasione il lignaggio tuo spalmando.
Pieno disco ch'astral arbitrii,
cui forato Luna conosciuto venisti,
qual bàlia viose regioni effondi,
apostata ch'intercede sei in questa stanza.
Sul di Lei abito decori si vedon,
sul corsetto incastonati sulla gonna,
e payette e zirconi e sfarzo,
d'Amor la belva tempo fa suscitata,

di cui qualcuno languo lacrimo,
che da solitudine mi difese ornòr,
da cima in poi fatato mattutino,
in sol un corpo Perfezione Bellezza...
La nobiliar figura di Madama Lacrima.
Di carnaio dalla carcassa fuor m'avverto,
dall'ultimo incontro nostro d'ogni volta,
eternamente reperirendo l'andrò.
Un familiar uso che conquide,
cui sugl'occhi matita inciampa,
come ti realizzasse miei sentendoli,
di volti su volti contorn'impersonifica.
Tropo veri i Sogni non sfumano,
quei falsi d'aborto ignominia,
nel castello in cupa dimora,
di tempo remoto ignoto quant'è da far,
tempo fosse ma a te sacrificato,
dallo sfregio colta dalla povertà,
p'immeritevoli in altra strada in Vita,
caduta al canto mio traendoti,
mentre franco nel Buio circolo ora...
Virgo la Dama in Cor mio Lisa.
Fermato l'orologio il tempo divora,
ch'anche in estate è Notte più lunga,
come morente persona quando il giorno s'inibisce.
Spezza non sol l'Amore ma trita,
cui Cor esplode non contiene,
Sogno avvenente egli brucia,
Parnaso d'indescrivibili fiamme.
Vigente sempre mai fallir potrà,
rincorrer preda urto non mancar,
pronto io sulla poltron esta,
taccia vile chi orché perda,
meglio la Morte e delle più brutte...
Deh Amor ch'infamie polverizza.
La sorte ripago di mai scissi torti,

quei d'Amor allor in sen da bimbi,
fulgente Luna votiva tu aiutami!
Uno scorcio se via dar mi non vuoi,
o segnale che nel Cor indroppica,
di Lei gl'occhi destin tralucono,
da nulla a eredità giusto di già.
Altra paga povertà pretende,
in Terra essa nuda bestialità,
crudel furente su simil Grazia,
cui Bellezza svegliò tratti stese,
di nascita nemmen la Luce scoprendo,
alla graziosità perpetua nemica...
Perdente fallita verso vividi quegl'occhi.
Come creatur l'innamorarsi travia,
d'Amor sagoma non si palpa a pensar,
nella tetra Notte romanza mia incespica.
Il mio preferito abito indosso tengo,
del dì di spozalizio broccato velluto,
due colombe non spiuman ombé,
bianco mattin p'union incorrotta.
Cariche nubi dappresso traffican,
di trame in Ciel nomadi per Vita,
ed esfatte corron via via rimarrà,
del Mondo cortigiane pari il mio galateo,
fruttoso Sogno nonché com'era,
storico probabile tutt'or persevera,
non puode esser così finita,
per sviscerati la miglior Storia...
Nel torbo castello amata ho atteso.
Rotto il Cielo crollar voglia,
opprimente sul campanil alto,
incolmabile quando qui giù inveisce.
Anima e Fortezza mie elevando,
mai di svista l'acute arcate,
d'agoniar basta per Dio,
contro tutto e tutti vincere.

Segreta verità formidabile Gioia,
a qualsiasi prezzo non ottener,
da non estenuar l'atto che conta,
ch'entro me ogni qual volta,
cui Giustizia bilancia squilibra,
senza vessillo un impulso indur,
un palpitante pugno l'Eroe vuol e tema,
per fessa cosa guarigion a sudar,
famiglie falliron batton Vendetta...
Da morto niun mi esorcizzerà.
Laudo sopperir Amor appassiona,
da intemperie di picea stregua,
di miserabil di getto non fasciar.
Movenze sue oh come si fa,
non di forbici un taglio cosa,
cui viscida creatur abbellisca,
con dolcezze mone cure scusa.
Ch'alcun ti vegli che ben tu stia,
imbattibile confid'io in su te,
di corsa vengo se Cor nol sente,
ad Urbe serenità cheché,
per spiegazione alcuna strappar...
Del castello oscur traverso più in là.
Decisamente ambo a star,
ci lunga la Notte eguaglia,
ti ridesidero Amore vieni dal tuo Lordo brucia.
Aperto un conto facibene,
anche se soli fra molti restar,
aiuto cui presago altri non badan,
in caldissima ohi faceta estate.
Chi di soldi l'impostur ama,
prioritario ama che parolone,
pazzia meglio libertin seduttore,
di non suoi venti impunir fòlasi,
rachitica soma ch'animal schiatta,
non sapevo che deprimenza sorrisse...

Quando incomprendibile spogliata
una persona s'ama.
L'esser subalterno è chi lo crede,
non stridenti altrimenti ditemi,
presso lunar flesso lucciole odi.
Tra molti il numero uno s'evidenzia,
a rovescio udendo il mio tintinnar,
dall'io probo non pacificato,
ragazzo ch'or grand'om da bimbo parla.
Amenta risata rivalsa fremo,
e ne Cor pervien palpiti dimezza,
quanto tanto a terra non s'abbassa,
alcunché ritrarsi realtà discosta,
nebuloso talvolta Amor preserva,
bea Donna serenissima grata,
giammai narrata d'Amor una Storia,
di valorose medaglie estrema guerra...
Levidor tuo Giuseppe al Ciel vota.
Tra tante cose che sì non fè l'Amor
è traviar l'esistenza.
È più l'Amor d'esso stesso ch'amabil scommetta,
quei devoti Nobili Sentimenti
impostati sull'Onor.
In te Notte il luminar ripiega,
da viro qual me sipari tirando,
fuochi vantando nel castel ch'inombra.
Munifico accollar mi Fato voglia,
altro carcere con te sottolinea,
tutto finisce Passioni vertici tranne,
vero non è che Gioia troppa fa al Cor male.
Per neri neri andri m'addentrerò,
di profetica Eleganza ahi nero,
nodoso apprensivo in Sacro loco,
eziato luttuoso e tutto per tutto,
ognor in adusto spirto parentesi,
cui giornalier assogni orben dai,

e severità ma ché adorar acuisci,
nei paraggi tuoi mi troverai giurai,
me missionario me sì sentimental...
Tifato boato da infallibile Cuor.
A quissù da lungi romor rantola,
di tuon che discorde vocìo sa,
le cui nubi infra tempesta contritan,
ove nasce sa ove mor no par dica.
Lottata mia sodale ci risalderemo,
con del prim più premuto bacio,
interrotta esalante fiala.
D'un Cuor nella pezza avvolto sottratto,
altro non vuol richiestolo che un ennesimo respiro.
Questi son i motivi ed altrettanti ardiscon Gloria.
Tapini istanti arricchir potessi,
non venal quei dappoi allungansi,
per li grammi costi suoi falciar,
a social ceto da ridir cos'abbia,
di contrarietà pastor risi torchia...
Atto vorrei Vite rasserenar.
Amor che sol da solo mi crogiola,
come acme a capo mio detentor,
più di rovente ferro pazienze osteggio,
e svariate sequele novero vaticinar,
sensato in esto appartamento,
un una fine pertanto intestar,
d'una Vita gli inquilin di Cor ed altro.
Ohia sapessi da ove partir,
diario qual mente non cancella,
d'entro Vita presenze subentran,
appoggio garantite macchiette,
piccin chicche che unificio scatta,
ch'ad iride ch'inosserva passa...
D'ogni giorno mutuo uria l'Amicizia.
Per un po' notte seduto mi terrai,
negl'abissi tuoi destituito attendente,